

Gli acconti di imposta hanno oltre 2000 anni

Nel campo tributario molto si crea, tutto si evolve e alla fine, quasi sempre, tutto si distrugge. E' come per la materia; del resto, non si tratta di una materia sempre più presente, sempre più importante? Non siamo forse sempre più sommersi e direi quasi accerchiati da provvedimenti fiscali?

Ma come in materia, nulla si crea, ma tutto si evolve.

Il tanto famigerato redditometro, accantonato parzialmente per il momento, non è forse una evoluzione del molto più semplice, e immediato Nilometro? I contribuenti egiziani pagavano le imposte sul reddito fondiario sulla base del livello delle acque e delle corrispondenti piene. Tanta più acqua, tanta più produzione, tante più imposte. Meno acqua, meno imposte. Bastava leggere le altezze del Nilo in un apposito pozzo, il Nilometro, appunto (ed esiste ancora, per chi volesse sincerarsene in occasione di un bel viaggio in Egitto) e con l'aiuto di apposite tabelle (queste non possono mancare mai) si traduceva l'altezza in tasse.

Molto più semplice dell'astruso redditometro, e della regressione lineare multipla che il Ministro non ci ha mai spiegato (ma c'è poi qualcuno in grado di spiegarla, la regressione fiscale, in parole semplici?)

Non si inventa niente, dicevamo. Ed infatti ecco che le oltre cento tasse (quasi duecento, ormai?) che ci attanagliano non sono una triste novità moderna. Anche una volta si tassava di tutto.

Dal libro di Cesare "Guerra Civile" del 46/47 Avanti Cristo apprendiamo che Scipione tassava tutto, non solo gli schiavi e gli uomini liberi, ma tassava le colonne, le porte, il grano, i soldati, le armi, i rematori, le macchine da guerra, i trasporti.

"Solo che di una cosa riuscisse a trovare il nome, questo pareva sufficiente per imporre una tassa. C'erano esattori ufficiali non solo in ciascuna città, ma anche quasi in ogni villaggio e borgata. E di questi, chi operava con più ferocia e crudeltà era ritenuto il migliore tra gli uomini e i cittadini.

La provincia era piena di littori e di funzionari ufficiali, gremita di prefetti e di esattori, i quali, oltre al denaro imposto, provvedevano anche al loro guadagno personale".

Chissà di non avere suggerito nuove imposte, con questa elencazione. La colpa però non sarebbe mia, ma di un collega che mi ha segnalato il testo, il dr Augusto Rizzo di Vicenza. Io mi sento del tutto innocente; casomai la responsabilità è di Cesare.

Ma Scipione ha fatto di più, ed ha inventato gli acconti di imposta, che non sono quindi diavolerie del 2000, ma cosa assai antica, per quanto antipatica. Sempre dallo stesso libro:

"Nello stesso periodo Scipione, sebbene avesse avuto dei rovesci nella regione del monte Amano, aveva assunto il titolo di imperator. Dopo di ciò aveva imposto grosse somme di denaro a città e a monarchi; parimenti aveva riscosso dai pubblicani della sua provincia gli arretrati di due anni e si era fatto anticipare le imposte dell'anno successivo, ordinando anche un reclutamento di cavalieri a tutta la provincia".

Nulla di nuovo sotto il sole, oggi rispetto a duemila anni fa.

Ci viene però un sospetto: ma a pagarle, queste tasse, non saranno mica sempre gli stessi, da 2000 anni?


Giuseppe Rebecca